

Parte Prima

*Il sistema dei principi
della Ragioneria*

di Giuseppe Paolone *

* Straordinario di Economia Aziendale dell'Università Telematica Pegaso.

1. *L'Economia Aziendale e la Ragioneria nei loro contenuti disciplinari e nei rispettivi principi informatori*

La dottrina aziendalistica, particolarmente quella amaduzziana, si è in passato occupata dello studio dei modelli di vita, di impulso e di sviluppo delle aziende produttrici e di quelle erogatrici, evidenziando gli aspetti di concordanza e di divergenza desumibili dal confronto tra i due modelli.

Dalle interrelazioni instaurabili tra le prime e le seconde, è sostanzialmente ed univocamente emerso che la categoria delle unità produttive (imprese) risulta essere il fondamento dell'intera economia aziendale.

I non più recenti contributi di ricerca da parte di autorevoli aziendalisti hanno approfondito la concezione sistemica dell'azienda, completando l'enunciazione dei principi di base di ogni subsistema di supposta scomponibilità ed attribuendo alle varie discipline aziendali i campi di studio secondo un ordine logico.

Tali contributi sono stati il risultato dell'osservazione dei cambiamenti che si sono verificati negli ultimi decenni, con sorprendente variabilità, nell'economia aziendale.

In un clima di profonda incertezza nell'economia delle aziende che producono e in quelle delle aziende che consumano, mutevoli, con carattere di continuità, sono stati i rapporti tra economie interne ed economie esterne. Il processo dei cambiamenti socio-economici si caratterizza per i modi di ideare, progettare e produrre beni e servizi; per le propensioni umane a conseguire redditi, a consumare ed a risparmiare; per i modi di imporre tributi da parte dello Stato e degli enti pubblici; il tutto implicante una nuova e più complessa catena di azioni e reazioni.

Per pervenire alla costruzione di una teoria generale dell'economia aziendale che sia in grado di enucleare principi teoretici validi per l'accresciuta complessità e variabilità delle attività economiche, si richiede la preliminare conoscenza delle *condizioni di esistenza e di manifestazioni di vita* delle aziende, costituenti il fondamento della economia di un Paese con regime economico-sociale di libera concorrenza, in mercati che tendono ad essere nuovi, più vasti e rischiosi.

Appartenente alla classe dei sistemi socioeconomici, l'azienda si presenta come un *sistema aperto*, collegato al *sistema-ambiente* con il quale entra in contatto e nel quale è destinato ad operare ed a perdurare¹.

¹ Per *ambiente* si intende lo spazio fisico, i mercati nei quali l'azienda opera, le aspet-

Dal sistema-azienda si dipartono i *subsistemi* di vario ordine e grado, suscettibili di modifiche a causa di specializzazioni di studio o di individuazione di nuovi obiettivi. Essi sono tra loro interdipendenti, sia perché parti funzionali del sistema, sia perché agenti ed influenzabili tra di loro ².

Il livello tradizionale di sottosistema è quello che enuncia gli aspetti dell'*organizzazione*, della *gestione* e della *rilevazione*.

Le ricerche basate sui progressi tecnologici e sui cambiamenti socio-economici hanno evidenziato il maggior ruolo che, nella vita dell'impresa, ha assunto l'organizzazione, la quale è divenuta condizione essenziale per una razionale gestione ³.

Dalla integrazione del subsistema organizzativo con quello gestionale discende il *sottosistema operativo*, mentre la tradizionale rilevazione può essere più concretamente qualificata come *sottosistema informativo* o del *controllo* (del ramo operativo).

Ai due subsistemi (del ramo *operativo* e del suo *controllo*) corrispondono i contenuti teorici delle due discipline fondamentali degli studi aziendali: l'*economia aziendale*, preposta allo studio del subsistema operativo (organizzativo-gestionale) e la *ragioneria*, che studia il subsistema informativo (o del controllo del ramo operativo).

L'economia aziendale viene pertanto ad essere considerata quale ramo della scienza economica in fase di sviluppo, destinata ad evolversi come ogni scienza teoretica, specializzata per tipo di operatività, corrispondente alle varie tecniche di imprenditorialità (economie aziendali di settore) ⁴.

La ragioneria può essere invece considerata come scienza delle rilevazioni aziendali, specializzata per tipi di procedure di controllo e di analisi ⁵.

I contenuti delle due discipline a confronto sono sintetizzabili nella Figura 1 che segue:

tative dei soggetti da soddisfare, l'innovazione tecnologica e finanziaria, le leggi vigenti nello Stato e nelle comunità internazionali.

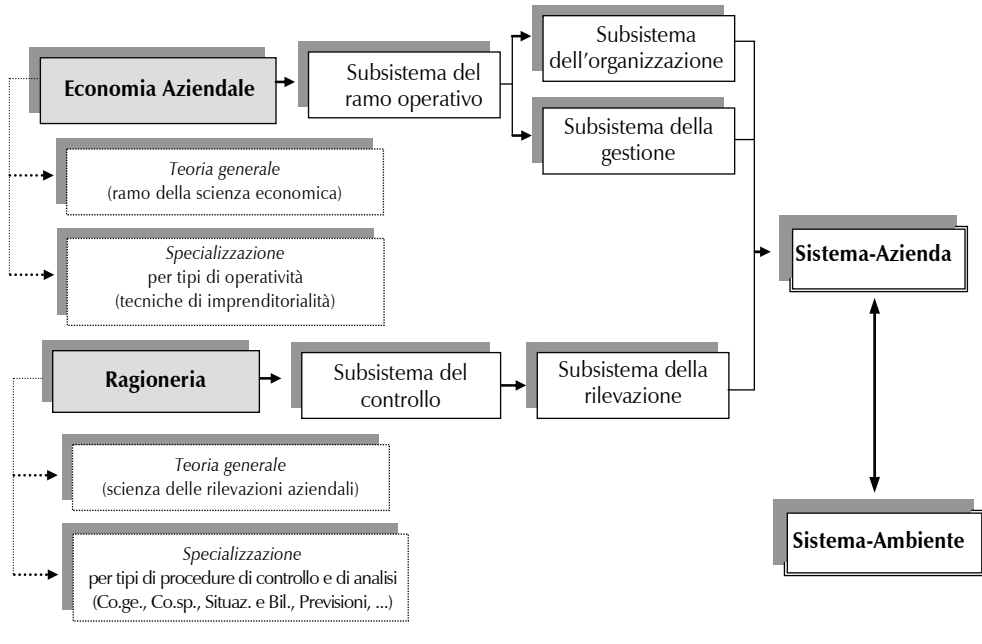
² Sul concetto di sistema aziendale e sulla sua supposta scomposizione di vario ordine e grado, si veda: G. PAOLONE-L. D'AMICO (a cura di), *I principi e i modelli de l'Economia Aziendale*, Giappichelli, Torino, 2017, p. 41 e segg.

³ Il "gestore" è affiancato dall'"organizzatore" e viceversa; entrambi sono "operatori" aziendali.

⁴ Imprese mercantili, industriali, bancarie, agrarie, di servizi, ecc.

⁵ Riferibili alla contabilità generale ed a quelle speciali, alle situazioni ed ai bilanci, alle previsioni, alle analisi di costi e prezzi, ecc.

Figura 1 – Contenuti disciplinari dell'Economia Aziendale e della Ragioneria



Dalla concezione sistemica dell'azienda traggono origine i “*principi*”, applicabili sia alle aziende che producono (imprese) che a quelle (private e pubbliche) che consumano, variabili in relazione alle mutevoli condizioni della realtà socio-economica, discutibili sul piano scientifico.

L'economia aziendale pura ha raggiunto la cognizione dei seguenti principi, indicati nell'ordine di tempo in cui sono stati ideati e diffusi⁶, nonché riconosciuti validi e rispondenti all'attuale realtà imprenditoriale e politico-sociale:

1. il principio delle *condizioni di equilibrio prospettico*;
2. il principio dei *profili*, di supporto alle condizioni di equilibrio;
3. il principio dell'*autorigenrazione* dei processi produttivi;
4. il principio della *conoscenza profonda*, della *capacità di apprendimento*, dell'*intelligenza* e della *comunicazione*⁷.

Il primo di essi – il tendenziale equilibrio prospettico – detta le condi-

⁶ I primi tre dal Prof. ALDO AMADUZZI e raccolti nel suo scritto: *Il sistema degli studi aziendali sulla base di principi*, in *RIREA*, nn. 1-2 gennaio-febbraio, 1990.

⁷ Per l'analisi dei restanti ordini di principi, si veda: G. PAOLONE-L. D'AMICO (a cura di), *I principi e i modelli de l'Economia Aziendale*, cit, p. 319 e segg.

zioni economiche, finanziarie e patrimoniali da verificare nella loro integrazione e da studiare per istituire l'impresa e farla convenientemente funzionare nella continuità temporale.

Il secondo ordine di principi – i profili – può concretamente qualificarsi come fattori di vita e di sviluppo (profili vantaggiosi) o fattori di crisi (profili critici) da ricondurre, rispettivamente, al favore o al disfavore di economie interne ed esterne. Essi esprimono gli elementi identificativi dell'azienda dalle sue origini e nelle sue manifestazioni di vita e rappresentano le linee di forza o di debolezza del sistema aziendale che tendono ad avvicinare l'unità ipotetica a quella reale.

Il terzo principio – la funzione autorigeneratrice – esprime la possibilità che investimenti produttivi possano essere, dalla gestione aziendale, rigenerati in nuove risorse da reinvestire, traducendosi così in una specifica e concreta analisi ulteriore delle condizioni da verificare per il tendenziale equilibrio prospettico.

Il quarto ordine di principi è connesso ad un lento e graduale processo accumulativo di potenzialità che trae origine dalla capacità di apprendimento e dalla conoscenza profonda, a cui va ad aggiungersi l'intelligenza emotiva, valorizzativa, sociale e manageriale, per concludersi con la comunicazione aziendale.

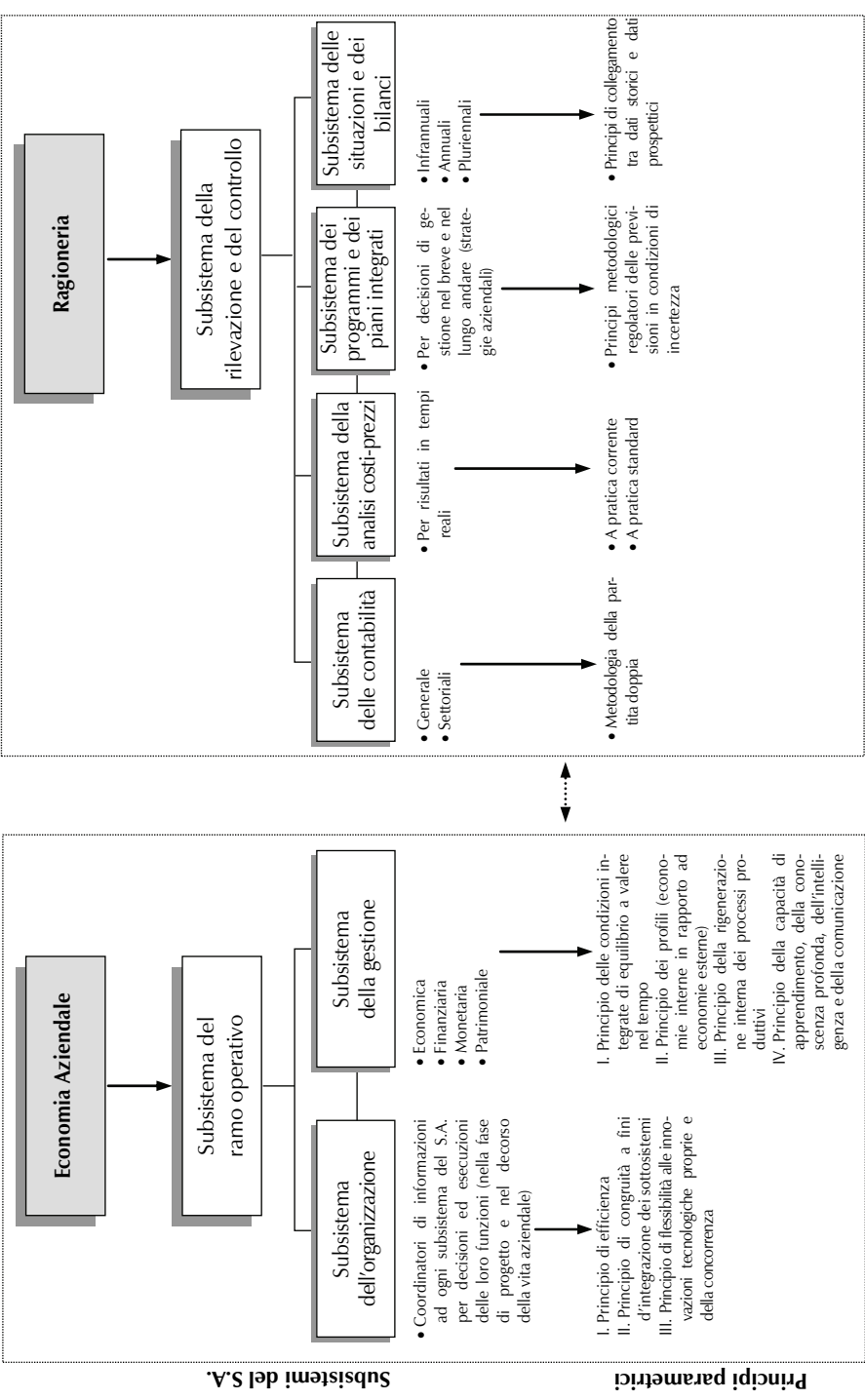
I quattro ordini di principi, che segnano il contenuto dell'economia aziendale pura, vanno riuniti a sistema e coordinati con altri principi, anch'essi riuniti a sistema, riguardanti l'elaborazione e la rilevazione dei dati provenienti dalla operatività aziendale; questi ultimi segnano il contenuto della *ragioneria*, preposta pertanto al controllo dell'osservanza delle leggi di vita e di sopravvivenza delle unità aziendali.

I principi della ragioneria sono riferibili alle varie procedure di rilevazione con diverse finalità di controllo e sono, allo stato, individuabili nei seguenti:

1. i principi della *contabilità generale* e delle *contabilità settoriali*;
2. i principi del *bilancio di esercizio* (con le relative analisi e con il controllo revisionale), del *bilancio consolidato* e dei *bilanci straordinari*;
3. i principi dell'*analisi extracontabile dei dati per la determinazione dei costi aziendali*;
4. i principi della *programmazione aziendale* e della *pianificazione strategica*.

Il quadro che segue (Figura 2) evidenzia l'analisi dei principi riferibili ai due sottosistemi aziendali (di operatività e di rilevazione-controllo) rispettivamente oggetto di studio dell'economia aziendale e della ragioneria.

Figura 2 – Quadro dei principi riferibili ai sottosistemi aziendali



2. *Il sistema dei principi che segnano il contenuto della Ragioneria*

2.1. *Premessa*

La concezione dell'azienda come "sistema di forze economiche" ha consentito, come già detto, l'enunciazione di un sistema di principi, appartenenti all'economia aziendale pura, da cui deriva l'insieme delle leggi che disciplinano l'istituzione ed il buon funzionamento del complesso aziendale⁸.

Nell'ambito ragioneristico, l'attività fondamentale consiste, come già detto, nella misurazione e nella rappresentazione degli accadimenti gestionali trascorsi e di quelli programmati, a fini di controllo.

Da qui l'elaborazione di un *sistema di principi* che dia la rappresentazione dei fenomeni aziendali attraverso procedimenti razionali di misurazione di valori che ne riducono l'elevato grado di eterogeneità; la sua applicazione consente così di predisporre un sistema informativo finalizzato alla fedele esposizione della situazione economica, finanziaria, monetaria e patrimoniale dell'azienda, capace di stabilire se le condizioni dei modelli teorici siano raggiungibili o siano state raggiunte⁹.

I criteri di elaborazione dei dati aziendali, diversificabili a seconda dei vari aspetti del controllo, devono pertanto trovare rispondenza nei principi dell'economia aziendale.

Quest'ultima compone, infatti, principi riferibili ad un universo astratto facendo ricorso, per la sua dimostrazione, a metodi di logica formale e simbolica; la ragioneria elabora, invece, principi riferibili ad aziende realmente operanti, dimostrandoli con ricorso alla logica dell'aritmetica per il calcolo numerico.

Per la verifica della validità delle ricerche di entrambe le discipline è necessario che i rispettivi principi siano tra loro coordinabili nella individuazione del parallelismo logico tra quelli, astratti e parametrici, dell'economia aziendale pura, e quelli, applicabili alla realtà operativa, della ragioneria.

Il parallelismo si ottiene analizzando le reciproche relazioni instaurabili tra ogni principio parametrico dell'economia aziendale ed ogni principio della ragioneria e, quindi, tra il sistema dei principi dell'una ed il sistema dei principi dell'altra.

⁸ La comprensione di tali leggi presuppone l'interpretazione sistemica dei principi per la loro universale validità; così la funzione di autorigenerazione dei processi produttivi è perseguibile mediante il raggiungimento delle condizioni di equilibrio, grazie all'azione favorevole del reticolo dei profili e del meccanismo dell'accumulo delle conoscenze, in presenza di un elevato livello di intelligenza e di un efficace processo comunicazionale.

⁹ Da qui il necessario raccordo tra i principi ragioneristici e quelli dell'economia aziendale, configurandosi i primi come traduzione tecnica dei secondi.

Vengono, qui di seguito, presentati gli ordini dei principi della ragioneria, singolarmente sviluppati dai vari autori che hanno concorso alla definizione del presente volume, così come ideati e comunicati dalla scuola amaduzziana.

2.2. I principi della contabilità generale e delle contabilità settoriali

I principi della *contabilità generale* derivano dalla conoscenza strutturale del sistema aziendale basato sulla determinazione e sulla contrapposizione del settore finanziario (originario) con quello economico (derivato) della gestione, da cui discendono due serie di conti (finanziari ed economici) funzionanti con il metodo della partita doppia ed esprimenti oggetti legati da vincoli di mutua e reciproca dipendenza.

I criteri fondamentali che sovrintendono alla fissazione dei conti seriali ed alla composizione delle scritture sono i seguenti:

- le scritture sistematiche devono rilevare costi e ricavi misurati da variazioni finanziarie certe, assimilate o presunte;
- le scritture componibili durante l'esercizio, e disposte per un'efficace sintesi dei risultati, dovranno essere seguite da quelle di chiusura, finalizzate alla determinazione del reddito di periodo e del capitale finale;
- alla rilevazione di particolari settori dell'attività aziendale non provvedono le scritture sistematiche, ma scritturazioni affidabili ad altri ordini di contabilità ed ai dettagli che si uniscono ai bilanci.

La contabilità generale è quindi preposta, con un grado più o meno accentuato, al compimento della sintesi delle rilevazioni amministrative, mentre l'analisi è fornita dalle scritture elementari e dalle *contabilità settoriali* (o *speciali*). La prima è strutturata per la conoscenza dei risultati attribuibili all'esercizio; le seconde hanno lo scopo di fornire conoscenze analitiche su particolari specifici settori aziendali.

Tra queste ultime, particolare rilievo rivestono:

- la contabilità relativa alla gestione del *magazzino*, finalizzata alla rilevazione dei flussi fisici dei beni che lo compongono, eventualmente raggruppati in modo omogeneo, e del loro livello, a prestabilite date di riferimento;
- la contabilità del *personale*, preposto all'espletamento delle varie attività lavorative, con l'indicazione della qualifica e del relativo livello retributivo;
- la contabilità delle *immobilizzazioni materiali ed immateriali*, per la conoscenza della vicenda tecnica ed economica dei beni e delle utilità a fecondità ripetuta, dalla loro acquisizione alla loro eliminazione dal processo produttivo;
- la contabilità *finanziaria*, al fine di evidenziare le esposizioni nei con-

fronti delle istituzioni esterne al sistema aziendale, con le possibilità di darle adeguata copertura;

– le contabilità dei *clienti* e dei *fornitori*, idonee a fornire informazioni sulla posizione di ognuno di essi ed a valutare, in ultima analisi, le rispettive situazioni creditorie e debitorie.

Il sistema informativo è basato su una continua attività di rilevazione contabile dei dati e delle informazioni aziendali (che presuppone la conoscenza della tecnica delle scritture doppie), da cui desumere situazioni periodiche, utili per il controllo e per la verifica dei programmi aziendali.

Tale conoscenza rappresenta il presupposto di base per la composizione dei bilanci ordinari e straordinari che, opportunamente integrati con ulteriori analisi dei dati, devono trovare riscontro nei piani e nei programmi aziendali.

2.3. I principi del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e dei bilanci straordinari

Le situazioni contabili di fine periodo espongono dati della gestione passata desumibili dalla contabilità generale, nella sequenza interrelata di manifestazioni finanziarie ed economiche causate da scambi effettivi.

Tali situazioni contengono un insieme di numeri il cui significato economico dovrà essere determinato e ponderato sulla base del fine ultimo che l'azienda intende perseguire in futuro.

In ipotesi di normale funzionamento aziendale, il significato economico dei numeri va ricercato negli investimenti e nei finanziamenti che gli stessi sono in grado di esprimere, nonché negli effetti che tali componenti potranno produrre sulla gestione futura, in concorso con successive operazioni.

La redazione del *bilancio ordinario* di fine esercizio, inteso come strumento rappresentativo dello stato dell'azienda, presuppone che l'evidenziazione dei numeri con significato economico in esso contenuti trovi rispondenza nei principi parametrici dell'economia aziendale pura (tendenziale equilibrio, profili, funzione autorigeneratrice degli investimenti, capacità di apprendimento, intelligenza e comunicazione).

Tali principi vanno tradotti ed orientati verso la composizione del bilancio, nel perseguimento del suo principale fine che è quello di fornire una rappresentazione quanto più possibile veritiera della situazione aziendale.

Si perviene così al principio della *omogeneità* dei dati, intesa in senso monetario, vale a dire di utilizzo di un'unica moneta di conto misuratrice dei fenomeni aziendali e, in senso economico, presupponente la individuazione di una caratteristica che accomuni grandezze qualitativamente diverse.

Nella redazione del bilancio occorrerà classificare i dati relativi ai fatti gestionali in relazione al criterio della graduale omogeneità, pervenendo

così alla formazione di gruppi di elementi via via omogenei, fino ad indicare grandezze, non sempre riunibili in gruppi che, viceversa, presentano un elevato grado di eterogeneità.

Il bilancio così composto verrà di conseguenza ad evidenziare valori riferibili a grandezze facenti parte dello stesso gruppo sistemico ma anche valori relativi ad elementi singoli. Al sistema dei valori di bilancio, si perviene a seguito della composizione unitaria e della omogeneizzazione dei subsistemi dei valori esprimenti raggruppamenti omogenei e degli elementi singoli.

Così il complesso dei “beni strumentali” appartenenti al capitale immobilizzato dell'azienda rappresenta un gruppo sistemico da rendere omogeneo all'interno e nei confronti del valore di altre grandezze, quale quello espresso, ad esempio, dai “risconti contabili” che rappresentano una voce a sé stante.

Il bilancio va pertanto predisposto secondo un grado di analiticità-sinteticità che consenta, da un lato, di esporre i vari elementi, riunibili o non in sistemi di categorie omogenee desunte in base al loro utilizzo economico; dall'altro, di fornire un significativo quadro informativo d'assieme per una visione immediata dei risultati gestionali e delle loro modalità di formazione.

L'applicazione del principio della *omogeneità* dei dati, nel rispetto di quello della *chiarezza*, comporta, di conseguenza, l'adozione del principio della *significatività* dei fatti economici da esporre in bilancio; della *costanza* di applicazione della classificazione adottata; della *comparabilità* dei bilanci nella sequenza spazio-temporale; della *periodicità* della misurazione dei risultati gestionali; della *neutralità*, che esclude l'utilizzo del bilancio al perseguimento di interessi particolari; della *prevalenza* della sostanza sulla forma; della *verità*, vale a dire delle corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali; dell'*attendibilità*, quale capacità di avvicinamento al “vero” delle quantità stimate e congetturate; della *precisione*, nel senso di perfetta rispondenza tra valori e quantità oggettive e correttezza di valutazione per quelle soggettive; della *prudenza*, che richiede una anticipazione degli eventi sfavorevoli futuri; di altri principi.

Individuati i principi che sono alla base della redazione del bilancio d'esercizio, si passa alla considerazione dei principi di analisi dei dati che privilegiano singoli aspetti della gestione aziendale.

Tali gestioni particolari possono essere ricondotte nell'ambito della gestione operativa (o caratteristica), distinguendola da quella extracaratteristica (finanziaria e straordinaria); nell'ambito della gestione finanziaria e patrimoniale, distinguendola da quella della tesoreria e delle gestioni accessorie; e così, ulteriori successivi approfondimenti.

L'accertamento della regolarità scritturale per fatti amministrativi, accompagnato da un processo di analisi economico-aziendale finalizzato al

controllo delle situazioni aziendali, è consentito dall'istituto della revisione aziendale che fa riferimento a modelli procedurali logici applicabili ad aziende di ogni tipo (private e pubbliche, produttrici od erogatrici).

Le procedure di revisione si concludono con un giudizio finale di attestazione; non possono essere esclusivamente applicate al bilancio e alle altre rilevazioni contabili, ma anche ai piani e ai programmi, nonché ai prospetti di analisi dei costi.

I principi enunciati per il bilancio d'esercizio valgono ovviamente anche per il *bilancio consolidato* che, al pari del primo, ha il compito di evidenziare la situazione economico-reddituale e finanziario-patrimoniale del "gruppo", risultante dalla unitaria composizione degli elementi che definiscono la struttura delle singole società; fornendo così utili indicazioni sulle condizioni storiche e prospettiche dell'intero gruppo, da rivolgere ad una pluralità di soggetti interessati alla conoscenza di dati e notizie che il documento unitario è in grado di fornire.

Diversi si presentano i *bilanci straordinari* riguardanti situazioni e finalità speciali di gestione. Si tratta di altri tipi di bilanci di imprese che, pur essendo basati su precedenti bilanci di esercizio e sul sistema di grandezze economiche da essi espresse, richiamano particolari principi strutturali evolutivi, richiesti dalla diversa finalità amministrativa.

I bilanci straordinari sono quelli componibili in ipotesi di cessazione aziendale, relativa od assoluta, riguardanti gli istituti della trasformazione, della fusione e della scissione, della cessione e del conferimento, delle attività liquidatorie, volontarie e concorsuali.

Bilanci di funzionamento e bilanci straordinari hanno il comune scopo di presentare strutture e valori ragionevolmente rispondenti al principio della economicità; possono peraltro differenziarsi in relazione ai tempi di formazione ed alla procedura di presentazione a coloro che hanno la facoltà e l'obbligo di controllarli ed approvarli.

I principi stessi vanno infine considerati nella loro coordinazione con quelli che sovrintendono al sistema dei programmi aziendali di breve periodo e dei piani strategici di lungo termine.

2.4. I principi dell'analisi extracontabile dei dati per la determinazione dei costi aziendali

In relazione agli scopi conoscitivi che si intendono perseguire, notevole importanza assumono anche le analisi dei dati per la determinazione preventiva e consuntiva dei costi, per il controllo ed il contenimento degli stessi, con ricorso per lo più allo strumento extracontabile.

La determinazione dei valori di costo non può avvenire nell'ambito della contabilità generale, strutturata per la conoscenza del risultato economico

di periodo e del capitale di funzionamento; come anche non può essere svolta in modo saltuario ed occasionale, data la sua origine nell'attività estesa nel tempo e nello spazio.

Poiché l'amministrazione aziendale è orientata verso l'indagine prospettica basata sui programmi e sui piani, nonché sul controllo degli scostamenti tra "*budget*" ed "*actual*", è necessaria l'elaborazione extracontabile dei dati e delle informazioni relativi ai consumi effettivi dei vari fattori da imputare ai vari "*centri di costo*", individuabili nella struttura organizzativa dell'azienda.

Fissati gli obiettivi e le metodologie da adottare occorre, in via preliminare, definire i cicli e le fasi di lavorazione, la partecipazione degli impianti e delle attrezzature, i magazzini iniziali e finali; ciò al fine di operare la trasformazione tecnica dei "fattori" in "prodotti" (o "servizi").

Vanno, di seguito, definite le aree da assoggettare ad analisi e le informazioni necessarie per esperire i controlli previsti per il funzionamento coordinato e collegato del sistema contabile atto a rilevare i costi aziendali.

Questi ultimi risulteranno dalla somma dei valori dei fattori produttivi impiegabili per l'ottenimento del prodotto o del servizio, misurati, direttamente o indirettamente, da prezzi di scambio o d'uso.

La rilevazione dei costi si propone di comporre gradualmente i vari elementi in strati o configurazioni, pervenendo così ad una formula "polivalente" del costo da tenere presente in ogni ordine di rilevazione.

La formula del costo, componibile in relazione al crescente concorso di stime e congetture nel calcolo dei valori dei singoli elementi, consente di pervenire alla determinazione del costo totale e del costo economico-tecnico, configurazioni queste che, confrontate con il prezzo di vendita, stabiliscono la convenienza economica delle varie produzioni, nelle condizioni operative cui i dati di costo si riferiscono.

Le varie voci di costo possono essere considerate nel loro comportamento di variabilità rispetto al variare del volume della produzione totale.

Gli scopi che l'analisi dei costi si propone di perseguire possono variare a seconda che si considerino i *costi della produzione effettiva*, in via preventiva o consuntiva, ovvero si determinino i *costi standard*, corrispondenti al volume normale di produzione ed alle ordinarie prestazioni operative dei fattori produttivi.

Il principio dell'analisi dei costi assume, in definitiva, una rilevante importanza per controllare i fatti economici, per impostare una politica aziendale basata sul loro contenimento, al fine di una maggiore competitività sul mercato, per realizzare una efficace politica dei prezzi finalizzata all'incremento delle vendite.

La rilevazione dei costi può svolgersi anche con l'ausilio di tavole e prospetti; i dati degli elementi di costo, provenienti per lo più dalle varie contabilità settoriali attivate, sono di norma gli stessi della contabilità generale, ma possono anche essere diversi, avendo l'analisi il compito di calcolare

il costo del prodotto per la fissazione del prezzo remuneratore, oltre che di effettuare il controllo per il loro contenimento.

In conclusione, il principio dell'analisi dei dati per il controllo dei costi presenta singolarità, con diversi gradi di libertà, sia per la sua specifica finalità, sia per la diversità dei tempi a cui i costi devono far riferimento.

2.5. I principi della programmazione aziendale e della pianificazione strategica

Un ruolo di crescente importanza nel processo di decisione-azione assume la *programmazione aziendale*, la cui affidabilità è legata alla compatibilità con la *pianificazione strategica*, caratterizzata dal contenuto di decisioni circa la destinazione delle risorse, dalla formulazione globale interessante l'intera area aziendale e dall'estensione temporale generalmente di lungo periodo.

Le previsioni *strategiche* devono avere la priorità rispetto a quelle *tattiche* caratterizzate, invece, dal contenuto delle disposizioni in merito all'utilizzo delle risorse già destinate, dall'estensione spaziale riguardante anche i singoli settori in cui l'attività globale dell'azienda viene ad articolarsi, dal lasso di tempo, normalmente breve, a cui esse fanno riferimento.

Dal punto di vista procedurale, si usa distinguere la fase in cui si programma il sistema di operazioni (*programmazione* propriamente detta) da quella, strettamente collegata, in cui avviene la sua traduzione nel sistema di valori (*pianificazione*).

La programmazione comporta la valutazione delle varie alternative a disposizione e degli effetti che la relativa scelta può produrre sull'economia dell'impresa; a questa farà seguito la formulazione del programma operativo, e del relativo piano di attuazione, e quindi la fase del controllo che, dal confronto tra operazioni compiute ed operazioni programmate, consentirà la revisione del programma attraverso appropriate rettifiche. La procedura di programmazione comporta inoltre la sua articolazione in programmi parziali fra loro correlati: si parla, così, di pianificazione integrata in senso spaziale e temporale, in relazione all'inquadramento dell'oggetto della procedura ed all'intervallo temporale di riferimento delle operazioni considerate.

In definitiva, ogni tipo di previsione (tattica, di breve periodo) deve essere compatibile con quella (strategica, di lungo periodo) definente la pianificazione integrata strategica, con il compito di formulare le prospezioni più lungimiranti e, quindi, più incerte, laddove i dati contenuti nei corrispondenti piani operativi saranno permeati da una dose piuttosto elevata di casualità.

3. *Il legame di correlazione instaurabile tra i due sistemi di principii ed il loro coordinamento con quelli della teoria e del calcolo delle probabilità*

Il sistema dei principi assume pieno significato se inteso quale insieme di *regole euristiche negative*, poste a temporaneo presidio delle asserzioni fondanti, e *positive*, volte ad indirizzare la ricerca scientifica verso un sentiero fecondo di sviluppo.

A temporanea difesa del nucleo fondamentale del programma di ricerca (euristica negativa) si interpreta la contrapposizione tra l'*economia aziendale pura* – che compone principi riferibili ad un universo astratto – e la *ragioneria* (e le altre discipline economico-aziendali) – che elabora principi riferibili ad aziende realmente operanti.

Si è più volte detto che l'economia aziendale detta le leggi di vita e di sopravvivenza dell'azienda, mentre la ragioneria ne controlla l'osservanza; i principi dell'una (equilibrio, profili, autorigenrazione, apprendimento, intelligenza e comunicazione) devono essere coordinabili con i principi dell'altra (contabilità, bilanci, analisi extracontabili, pianificazione).

Tale coordinamento consiste nella individuazione di parallelismi logici tra i principi parametrici ed astratti dell'economia aziendale pura e quelli applicabili alla realtà operativa della ragioneria (ad esempio, correlazione tra il principio dell'equilibrio tendenziale e quello della programmazione e della pianificazione integrate).

Si viene, in tal modo, a superare efficacemente il problema concernente il carattere positivo o normativo delle discipline economico-aziendali, poiché il raccordo interdisciplinare che si propone crea una perfetta reciproca correlazione tra asserti positivi e principi normativi.

Si tende così ad evitare che l'economia aziendale pura cada nell'"apriorismo", dissolvendosi i connotati di scienza empirica, mentre nello stesso tempo si impedisce alla ragioneria il ricorso ad un "convenzionalismo" estraneo agli studi economico-aziendali.

I diversi ordini di principii, riuniti in classi sistemiche, vanno pertanto interpretati alla luce dei loro rapporti di interdipendenza.

Si è già detto, al riguardo, che l'economia aziendale si occupa di elaborare modelli del sistema operativo aziendale, mentre la ragioneria fornisce gli strumenti per la rilevazione degli accadimenti e per la verifica della loro rispondenza ai parametri teorici.

L'applicazione così del sistema dei principi ragioneristici ai modelli economico-aziendali consente di disporre di un sistema informativo, basato principalmente sui piani e sui bilanci, con il compito di rappresentare fedelmente la situazione economica, quella finanziaria e quella patrimoniale dell'azienda.

Il sistema informativo dovrebbe, in altri termini, verificare se l'azienda si trovi nelle condizioni operative previste nei modelli teorici, vale a dire se sia riuscita a dotarsi di un favorevole reticolo di profili che consenta il raggiungimento delle integrate condizioni di equilibrio, l'espletamento della funzione autorigeneratrice e l'acquisizione di un soddisfacente livello di conoscenze.

Da qui la necessità di raccordare i principi parametrici teorici dell'economia aziendale con quelli applicativi della ragioneria.

Così, i principi informatori del bilancio aziendale dovranno ispirarsi alle leggi disciplinanti la vita e la sopravvivenza dell'azienda; anche quelli relativi alla programmazione ed alla pianificazione, finalizzati al raggiungimento delle condizioni di equilibrio, devono necessariamente trovare ispirazione nelle stesse leggi.

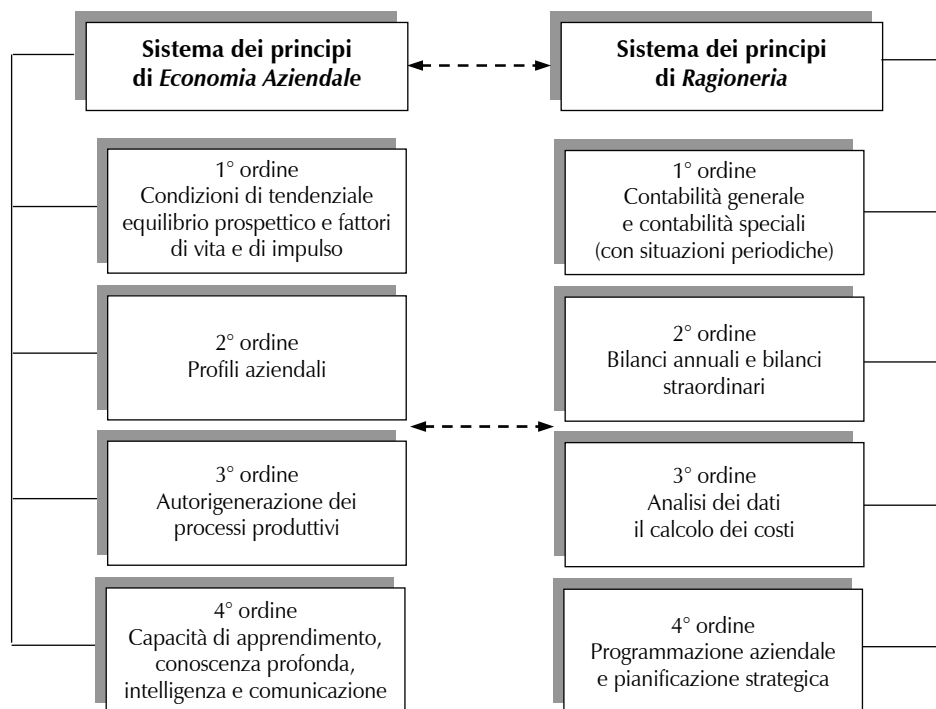
Più in generale, è la considerazione dei principi dell'economia aziendale – rappresentati, come più volte detto, dalle condizioni prospettiche di equilibrio, dai profili, dalla funzione autorigeneratrice, dalla capacità di apprendimento e conoscenza profonda, dall'intelligenza e dalla comunicazione –, che può dare contenuto ai principi ragioneristici che trovano nei piani e nei bilanci la loro massima espressione.

Anche per il principio ragioneristico dell'analisi dei dati per la determinazione dei costi aziendali valgono le stesse considerazioni. Così, il calcolo di classi di costi finalizzati alla fissazione del prezzo di vendita può, ad esempio, essere svolto applicando criteri aderenti ai modelli teorici dell'economia aziendale.

Da quanto brevemente detto, si evince l'importanza del rapporto di interdipendenza tra due ordini di principi nella loro costruzione sistemica.

Si riporta, qui di seguito (Figura 3), il quadro dei sistemi dei due ordini di principi, in stretta correlazione tra di loro.

Figura 3 – I sistemi dei due ordini di principii a confronto



Negli scritti di economia aziendale e di ragioneria si fa spesso riferimento al “probabilismo” del verificarsi delle condizioni che vincolano la formazione di risorse aziendali destinate ad essere utilizzate in futuro.

I valori delle risorse, nella loro espressività numerica, sono considerati in subordine alla probabilità che si verifichino eventi futuri previsti e che sopravvivano eventi futuri non previsti¹⁰.

In condizioni di incertezza si muovono le attività economiche: da qui la necessità di coordinare il pensiero economico-contabile con quello matematico¹¹.

L'attività imprenditoriale, in qualsiasi settore produttivo essa si svolga, è caratterizzata dalla raccolta di risorse finanziarie (capitale proprio e di pre-

¹⁰ Le vigenti norme disciplinanti la materia delle “valutazioni di bilancio”, nonché i principi contabili degli ordini professionali (nazionali ed internazionali) hanno riguardo alle condizioni di incertezza in cui i valori si formano per essere proiettati nel futuro.

¹¹ Cfr. ALDO AMADUZZI, *Valutazioni monetarie nella “logica dell’incerto”*, in *RIREA*, nn. 1-2 gennaio-febbraio, 1991 e B. DE FINETTI, *La logica dell’incerto*, “Il Saggiatore”, Mondadori, Milano, 1989.

stito), dall'investimento in catene di cicli produttivi, dalla rigenerabilità degli investimenti con l'aggiunta di valore (reddito), dall'attuazione di nuovi cicli produttivi coordinabili temporalmente con cicli finanziari.

Gli scambi si attuano in una o più monete, rapportabili alla moneta con la quale si tengono conti e documenti; il numero esprime in unità monetarie la misura di grandezze economiche di natura diversa ed in tempi diversi (rivolta anche al futuro): esprime il valore dei beni ed è soggetto a variazioni in rapporto ai beni stessi con i quali viene realizzato lo scambio monetario.

Da qui la prima causa di "relativismo" e di "probabilismo" dei valori di conto e di bilancio.

L'unità di misura "numero" viene impiegata per esprimere valori economici di ogni attività aziendale, nella fase progettuale ed in quella decisionale.

I progetti si elaborano con numeri che esprimono grandezze sul probabilismo delle condizioni di incertezza dei valori, sia nel momento temporale in cui i progetti si formano, sia per la durata di tempo per la quale essi si progettano (per imprese già operanti).

Le condizioni di incertezza, oltre alla struttura del sistema progettato, si riferiscono ai mercati di acquisizione e di sbocco ed alla socio-economia degli ambienti implicati (per imprese di nuova istituzione).

In economia aziendale il tema della "probabilità" è fondamentalmente rinvenibile nel primo principio enunciato come "tendenziale equilibrio del sistema a valere nel tempo"; tendenziale, in quanto perturbato sia per la continua variabilità delle economie interne ed esterne, sia per il *probabilismo* che rende incerto ogni accadimento di operatività.

La teoria della probabilità è considerata parte della teoria della conoscenza, studiata, a scopo previsivo, da varie discipline, anche da quelle umanistiche di natura filosofica.

La probabilità che un evento abbia a verificarsi presuppone la sua conoscenza, il modo in cui si percepisce l'incertezza e quello in cui viene elaborato il rischio nei processi decisionali.

Il successo di un'azienda viene assai spesso giudicato sulla base dei risultati raggiunti, senza tener conto del ruolo della "fortuna" nel raggiungimento di tali risultati.

In assenza di casualità, le variabili aziendali agirebbero in modo deterministico sulle condizioni di equilibrio ed i flussi interni ed esterni di circolazione delle informazioni consentirebbero l'ottenimento di attendibili previsioni con risultati predeterminabili.

La *casualità*, logica conseguenza della *complessità*, a cui si accompagna la *caoticità*, rappresenta, in definitiva, una importante variabile nello studio dell'economia dell'impresa proiettata al perseguimento di obiettivi di equilibrio generale.

La ragioneria ha approfondito le tematiche riguardanti il relativismo numerico, la variabilità e il probabilismo della gestione, concependo fondate metodologie e moderni sistemi di rilevazione.

Gli studi matematici in materia probabilistica distinguono la *teoria* delle probabilità dal *calcolo* delle probabilità, laddove nella prima si considerano due tipi di probabilità: quella soggettiva e quella oggettiva.

La probabilità soggettiva è attribuibile alle persone che progettano e decidono accadimenti economici, pur sempre operando in condizioni di incertezza, nonché a coloro che agiscono affidandosi alla speranza (sorte) del verificarsi di dati accadimenti.

Nel campo economico, la probabilità soggettiva consiste nel grado di fiducia attribuito da persone (es. imprenditori) ai *dati di fatto* contenuti nel progetto che si apre al futuro; in quello extra-economico, la stessa probabilità si esplica attraverso il grado di fiducia che il soggetto, basandosi sull'osservazione della frequenza relativa verificatasi in passato, ripone sull'avvenimento sperato.

Secondo i matematici, anche i dati di fatto da cui parte un progetto economico sono soggetti alla incertezza della loro variabilità, per cui non possono essere ritenuti esenti da probabilismo, non costituendo una *conoscenza stabilita* ¹².

La probabilità oggettiva in economia aziendale può essere oggetto di calcoli matematico-statistici; basti pensare al campo assicurativo nei vari rami che lo caratterizzano.

I principi dell'economia aziendale e della ragioneria, che si basano sulla logica dell'incerto e non del determinismo, sono avvalorati dalle proposizioni e dalle vedute riguardanti la teoria ed il calcolo delle probabilità ¹³.

In conclusione, i valori dei conti, dei bilanci, dei programmi operativi, dei piani integrati sono intrisi di relativismo e probabilismo, di cui occorre avere consapevolezza particolarmente nel momento in cui si è chiamati ad esprimere il grado di fiducia (probabilità soggettiva) ai valori contenuti nei *documenti* della vita aziendale e nei *bilanci* assembleari (da riponderare per avere base aggiornata a cui riferire i gradi di fiducia da assegnare ai valori di futura realizzazione).

Occorre inoltre revisionare continuamente le misurazioni dei valori, af-

¹² Così viene definita dal De Finetti nell'opera citata.

¹³ Lo stesso Amaduzzi scriveva (ne: *L'Azienda, nel suo sistema e nei suoi principi*, Utet, Torino, 1992, p. 508): "Oggi in tutti i rami della conoscenza si è giunti alla constatazione dell'importanza che il futuro, l'ignoto, ha negli accadimenti, e la stessa matematica abbandona schemi deterministici, per i quali il domani può derivare dall'oggi, per riconoscere l'importanza dell'indeterminatezza, del fatto nuovo, del caso, dell'entelechia.

L'economia aziendale si amministra pertanto con una logica probabilistica, ove ci si affida – per effetto della scelta sopraddezza ed anche per necessità dell'operare – alla probabilità del verificarsi di fatti futuri.

Nello studio del rischio e nello sviluppo ultimo delle teorie economiche si distinguono i fatti il cui accadimento è certo ma ne è incerta la misura e il modo del comportarsi con le altre componenti, e cioè le incertezze, dai fatti nuovi di cui non si può prevedere il verificarsi (accidenti, perdite, vincite, ecc.)."

fiancandone i gradi di fiducia, in relazione alle variazioni delle condizioni interne ed esterne.

Occorre infine affrontare i rischi della variabilità e della probabilità dell'azione imprenditoriale, dando agli stessi adeguata copertura.

Non si può, da ultimo, non considerare la variabile “caso” che, indipendentemente dall'azione dei fattori che tendono a perturbare l'equilibrio aziendale può produrre effetti favorevoli (fortuna) o sfavorevoli (sfortuna) determinando il successo dell'azienda o, viceversa, l'insuccesso fino alla sua scomparsa.